

dizionati, ch'essi mandano in parti le più lontane, e alle maggiori fazioni. Resti pur sicura la serenità vostra che in tutta l'armata, benchè numerosissima, non vi sono dieci buone galere atte a far fazione, le quali anco essendo in gran parte armate degli schiavi delli *reis* e capitani di esse, i quali schiavi essi padroni tengono per fondamento principale della loro ricchezza, avendone da essi util grande, non vogliono arrischiarli. Ed anche si ritirano dal combattere conoscendo il pericolo grande, che a loro sovrasta, della sollevazione delli loro proprii schiavi. Concluder dunque si può, esser le forze loro marittime, benchè in apparenza grandissime, nientedimeno molto deboli; la qual cosa si può comprobare non solo per le cose ora dette, e per la propria loro confessione, ma con l'esperienza ancora che si è veduta ed osservata tante volte, che non hanno i Turchi vinto mai in mare dove sia stato loro mostrata la fronte, così nelle generali fazioni, come in altre occasioni minori. Queste forze che ho ora scritto da terra e da mare, sono quelle che il Signor Turco intertiene, così in tempo di guerra, come di pace, e così come per questa parte egli supera ogni altro principe, così di quelle ch'egli cava dal suo impero, oltre le intertenute, molti altri principi gli sono superiori, e perchè questa sua debolezza è assai considerabile, sarà bene ch'io ne venga a questo particolare.

Tutte le provincie del Signor-Turco sono talmente tiranneggiate, e così distrutti li paesi, e tenuti in tanta viltà e disperazione, che sarebbe pericolosissimo agli Ottomani imperatori valersi di loro: il che essendo ben conosciuto da loro non tengono però conto alcuno di essi. Non può dunque il Gran-Signore far disegno di va-